

FESTA DI PENTECOSTE

(Giov., XIV 23-1)

Nel racconto della morte di Ugo di San Vittore, scritto da un suo discepolo, si legge: «La vigilia della sua dipartita venni a vederlo di primo mattino; mi disse: — Siamo soli?

Alla mia risposta affermativa, soggiunse: — Hai già celebrato la Messa?

— Certo...

— Avvicinati, dunque, e soffiarmi in viso a forma di croce, perchè lo riceva lo Spirito Santo.

Poi, già attanagliato dall'agonia, mormorò con voce appena intellegibile:

— L'ho ottenuto... Egli accoglierà l'anima mia! (MOURRET, *Histoire Générale de l'Eglise*, vol. IV, p. 377).

Non solamente nel momento della morte, ma in ogni lotta, in ogni atto d'amore, il Cristiano ha bisogno di esser ripieno dello Spirito Santo se vuol trionfare del male ed arrivare alla giustificazione. La festività odierna ci invita a considerare: 1) *l'importanza dello Spirito Santo* nella vita di ognuno; 2) *la sua grazia*; 3) *i suoi doni*.

1. - IL MULINO SENZ'ACQUA

«Nessuno può dir il nome stesso di Gesù se non con l'intervento dello Spirito Santo» (I Cor. XII, 3). Questa rivelazione divina è spesso una sorpresa per tanti cristiani poco edotti della propria religione. Se non possiamo neppure dire la parola «Gesù» *senza una mozione* della terza Persona della Santissima Trinità, quale importanza deve rivestire la sua indispensabile partecipazione a salvarci e a farci santi!

a) Il beato Notker, un monaco svizzero di Sangallo che vendicò la sua balbuzie componendo magnifici cantici religiosi (tra cui il «Victimae Paschali laudes»), passava una sera lungo un torrente. Arrivato nei pressi del Mulino di Presle, gli capitò di vedere un ragazzetto che abbassava la chiusa fermando così le ruote e le macine. Inaspettatamente ci fu il silenzio completo.

Allora il monaco, accordandosi con la mandola, cantò il famoso ritmo che incomincia appunto: «*Come un mulino senz'acqua, così è l'uomo senza Spirito Santo*».

b) Scendendo sopra gli Apostoli, sotto forma di fuoco, la terza Persona della Santissima Trinità trasformò quei poveri uomini preoccupati di cose terrene in santi dediti solamente alle cose del cielo; da ignoranti che erano divennero sapienti di una sapienza insuperabile; da codardi e tremanti popolani furon mutati in apostoli e maestri, in martiri, in eroi.

Le stesse meraviglie opera lo Spirito Santo nell'anima dei fedeli, santificandoli, illuminandoli, accendendoli di amore per Gesù.

A Lui dobbiamo l'assistenza ai profeti ed ai sacri scrittori della Rivelazione, a Lui dobbiamo ogni grazia, a Lui soprattutto, che è Amore, dobbiamo ogni affetto e fiducia in Dio, ogni atto di carità verso il prossimo, ogni eroismo di dedizione, di abnegazione e di sacrificio.

c) «Ciò che mancava alla nostra natura — notava S. Bernardo — sarà compensato dal divino potere, e si compiranno in noi le promesse del Signore poichè lo Spirito Santo darà vigore e forza alla nostra vita, di

maniera che quanto pareva impossibile alla nostra condizione naturale lo realizzerà Lui con la sua grazia.

In realtà tutto il mondo soprannaturale dipende dall'opera di questo Spirito *di luce, di fuoco e di eterna felicità*.

E' il vincitore dell'impossibile, dunque, ed aveva ragione Mesctler di esclamare: — Sono devoto dello Spirito Santo per tre ragioni: perchè consola quando ogni speranza sembra svanita, perchè è un lottatore senza sconfitte e pieno d'amore, e infine perchè fu da Lui che concepì la Vergine il Redentore dell'universo e perciò devo anche a Lui la mia salvezza.

2. - IL FUOCO INTERIORE

Quando un'anima è in grazia di Dio, lo Spirito Santo *abita veramente in essa*: questa verità cristiana è tanto preziosa quanto poco conosciuta, o ricordata. Portiamo in noi stessi il soffio dell'amor di Dio, e non ci badiamo! Sicuramente non è facile badare ai termini astratti: ma lo Spirito Santo non è una astrazione irreali: è una realtà viva a cui dobbiamo rivolgere il nostro pensiero quanto più possiamo.

a) « Non sapete che siete tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in voi? » (I Cor. III, 16). Da questa *presenza* simultanea con la grazia santificante nascono nell'anima del giusto le virtù teologali e morali che sono le stesse colonne del soprannaturale in noi. Quando si viola questo tempio col peccato mortale, Iddio disperde tutta la costruzione della santità (cfr. I Cor. III, 17). Se invece ci si mantiene in grazia, lo Spirito Santo ne incrementa la bellezza e l'ardore.

b) La prima volta che lo Spirito Santo consacrò la nostra anima, facendone il suo tempio fu nel Battesimo. Quando ricevammo la Cresima, Egli accese in noi il fuoco dell'amore che ci permette di ricevere degnamente nel Sacramento Eucaristico quello stesso Gesù che il Paraclito formò nel seno della Vergine Maria. Ed è presente anche in ogni Confessione poiché nell'istituire il Sacramento della Penitenza, il Salvatore disse agli Apostoli: « Ricevete lo Spirito Santo » (Giov. XX, 22).

Per mezzo dell'Estrema Unzione Egli conforta, consola, sostiene la nostra debolezza in quei momenti cruciali. Nell'Ordine dà il potere di applicare tutti i meriti della Redenzione nella sequela degli Apostoli i quali ricevettero lo Spirito Santo, diventando ministri di Dio. Infine nel Matrimonio è lo Spirito Santo che unisce nell'amore fedele ed indissolubile le anime e i corpi affinché sia comunicata a nuovi esseri la vita cristiana.

c) Come si vede, lo Spirito Paraclito ci accompagna dalla culla alla tomba, dall'istante in cui riceviamo la candela benedetta, nel Battesimo, fino all'altra candela che illumina la nostra agonia.

Ma è sempre con un fuoco interiore e soprannaturale che ci rende valorosi ed audaci nel bene: questa fiamma è la caratteristica del Cristiano che nella *Confermazione diventa soldato di Gesù Cristo* con un carattere eterno e con un ardore che gli permette di superare ogni contrasto, vincere ogni lotta, trionfare sino all'ultimo.

E' vero, nella Cresima appunto siamo divenuti perfetti cristiani: ma tale perfezione l'abbiamo sempre mantenuta lottando, rivestiti delle armi della luce di cui parla l'Apostolo?

3. - L'AMORE DEL « DONO »

« Amare è porre la propria felicità nella felicità altrui », si legge fra gli scritti di Leibnitz: ora lo Spirito Santo, cui per « appropriazione » noi attribuiamo l'amore di Dio — procede infatti dal Padre e dal Figlio nell'amore eternamente ricambiato ed infinito —, effettua una diffusione di affetto anche nelle creature umane *attraverso i suoi doni* per renderle felici.

a) I doni dello Spirito Santo sono perfezionamenti superiori, infusi soprannaturalmente *al fine di proporzionare le nostre forze* all'azione divina che ci dirige alla santità. S. Tommaso presenta un esempio chiarificatore: uno scolareto alle prime armi col sillabario non ha le disposizioni sufficienti per comprendere un insegnamento universitario — poniamo la legge della relatività di Einstein o la metafisica di Hegel — né d'altra parte un fanciullo potrebbe da solo scalare il Cervino: bisognerebbe potenziare le loro capacità fisiche e spirituali, le intellettive e le volitive a un punto tale che l'istantaneità dell'atto farebbe gridare al miracolo, proporzionando le nostre deboli forze a comprendere il mondo del soprannaturale e ad agire virtuosamente secondo le sue mozioni divine indirizzandoci al fine superiore cui siamo chiamati (cfr. I-II q. 68, art. 1).

b) I doni di sapienza, intelletto, scienza, consiglio, forza, pietà e timor di Dio funzionano — scusateci il paragone — al rovescio dei trasformatori dell'energia elettrica: invece di abbassare la corrente ad alta tensione secondo la potenza di una lampadina di cinquanta candele, essi elevano la capacità della povera lampadina in modo che si proporzioni alla gigantesca energia che deve farla brillare.

E' così che si spiegano le azioni eroiche dei santi, le corrispondenze incredibili a segrete ispirazioni, la meravigliosa sagacità di tante anime semplici quando si tratta di cose spirituali. E' così solamente che si spiega il coraggio sovrumano dei martiri di ogni tempo: lo Spirito Santo agisce in essi, e l'irruente fiumana del suo fuoco amoroso li penetra attraverso i santi doni.

c) Per questo è necessario invocare tali « regali » del cielo, e non dimenticare mai nelle nostre preghiere un'invocazione speciale al Divino Spirito: in ogni evenienza straordinaria c'è bisogno dei suoi doni straordinari. « E la nostra vita — come osserva il Card. Della Costa — è intesa di eventi straordinari poichè al giorno d'oggi si devono praticare le virtù soprannaturali in modo eroico sia nella solitudine che nel matrimonio, sia nella professione singola che nella società ».

Il Padre Louis Lallemant, famoso per i suoi scritti di spiritualità, era riuscito a convincere un giovanotto a darsi conto dell'importanza del Paracletto nella sua vita quotidiana. Quando costui arrivò a comprenderla e ad ammirarla divenendo un fervido devoto dello Spirito Santo, il Lallemant gli disse queste parole: — Sono contento come Sant'Ambrogio fu contento per la conversione di Agostino.

— Ma io non ero a tal punto, Padre! — obiettò l'altro.

— E' una vera conversione, ti ripeto: eri un cristiano anormale: *ora non sei più cieco*. Lo Spirito Santo è un gran dono di Dio vivificante, ma non potevi esserne ripieno finchè non lo amavi (cfr. *La doctrine spirituelle* » Paris, 1936, p. 215).